

## L'inchiesta di Legambiente ha piazzato Cosenza tra le migliori d'Italia

# Tre mesi fa l'Ecosistema Urbano

LegittimaMente dubita dei successi raccontati da Mario Occhiuto

L'analisi di LegittimaMente è anche politica, non solo tecnica. «Al deterioramento istituzionale, amministrativo, urbanistico, viario, culturale, finanziario, aggiungiamo quello atmosferico», insistono i componenti dell'associazione cittadina. Che insistono: «Ci chiediamo quale scommessa abbia perso Cosenza con il proprio destino, per aver scelto di precipitare in siffatta voragine. È una voragine che altro non può essere se non l'effetto diretto del "sistema Occhiuto". Un sistema ch'è già oggetto d'attenzione da parte degli organi inquirenti. Non abbiamo riserve nel sostenere che costui

ha inquinato l'aria, in ogni senso immaginabile, metaforico e non, favorito da una compagine istituzionale che, nel migliore dei casi, è ignava. A molti e forse a troppi è piaciuto il suo "imperial style": questa è casa sua perciò comanda lui. E se Occhiuto sostiene che Cosenza ha la migliore aria d'Italia, non c'è dato che tenga, gli danno ragione. Si spera, da parte nostra, che rinsaviscono i cittadini e quei pochi pezzi di rappresentanti istituzionali ancora in



**L'associazione fa appello ai cittadini e pure a qualche rappresentante istituzionale**

possesso di equilibrate facoltà mentali e senso dell'onestà».

### Il recente successo

A fine ottobre Cosenza ha conquistato la ribalta nazionale per i parametri positivi riguardanti la sostenibilità ambientale. S'è piazzata quinta nella classifica generale dell'Ecosistema Urbano, l'annuale rapporto di Legambiente realizzato col contributo scientifico di Ambiente Italia, la collaborazione editoriale de Il Sole 24 ore e il contributo di Ispra. Diciassette gli indicatori presi in considerazione. Guidavano la classifica nazionale Mantova, Parma, Bolzano, Trento e Cosenza. Le prime quattro sono le stesse che erano in cima alla graduatoria 2017. Poi Cosenza, prima nel Centro-sud.

d.m.

## Situazione difficile pure a Rende

● Esattamente un anno fa raccontavamo la salute precaria dell'aria cosentina. Campanelli d'allarme s'erano accesi quando le stazioni di rilevamento dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale impiantate in luoghi strategici dell'area urbana avevano registrato valori anomali di PM10, le particelle inquinanti presenti nell'aria che respiriamo. Possono essere di natura organica o inorganica e presentarsi allo stato solido o liquido. Sono capaci di assorbire sulla loro superficie diverse sostanze con proprietà tossiche quali solfati, nitrati, metalli e composti volatili. Più queste particelle sono piccole più hanno la capacità di penetrare nell'apparato respiratorio.

● «Studi epidemiologici, confermati anche da analisi cliniche e tossicologiche – spiegavano dall'Arpascal – hanno dimostrato come l'inquinamento atmosferico abbia un impatto sanitario notevole; quanto più è alta la concentrazione di polveri fini nell'aria, infatti, tanto maggiore

è l'effetto sulla salute della popolazione».

● Situazione non facile anzitutto a Rende, dove la strumentazione per i rilevamenti è piazzata nel cortile dell'ex Cud. Il valore limite di Pm10 per la protezione della salute umana è fissato a 50 microgrammi per metro cubo. Cioè oltre questo livello bisogna cominciare a preoccuparsi. Ma non troppo perché la spia rossa si accende se si va oltre il limite più di 35 giorni l'anno. Sino a 34, raccontano le statistiche, si dovrebbe stare tranquilli. Si dovrebbe, perché è chiaro che pure in quel caso certo non respiriamo aria pura.